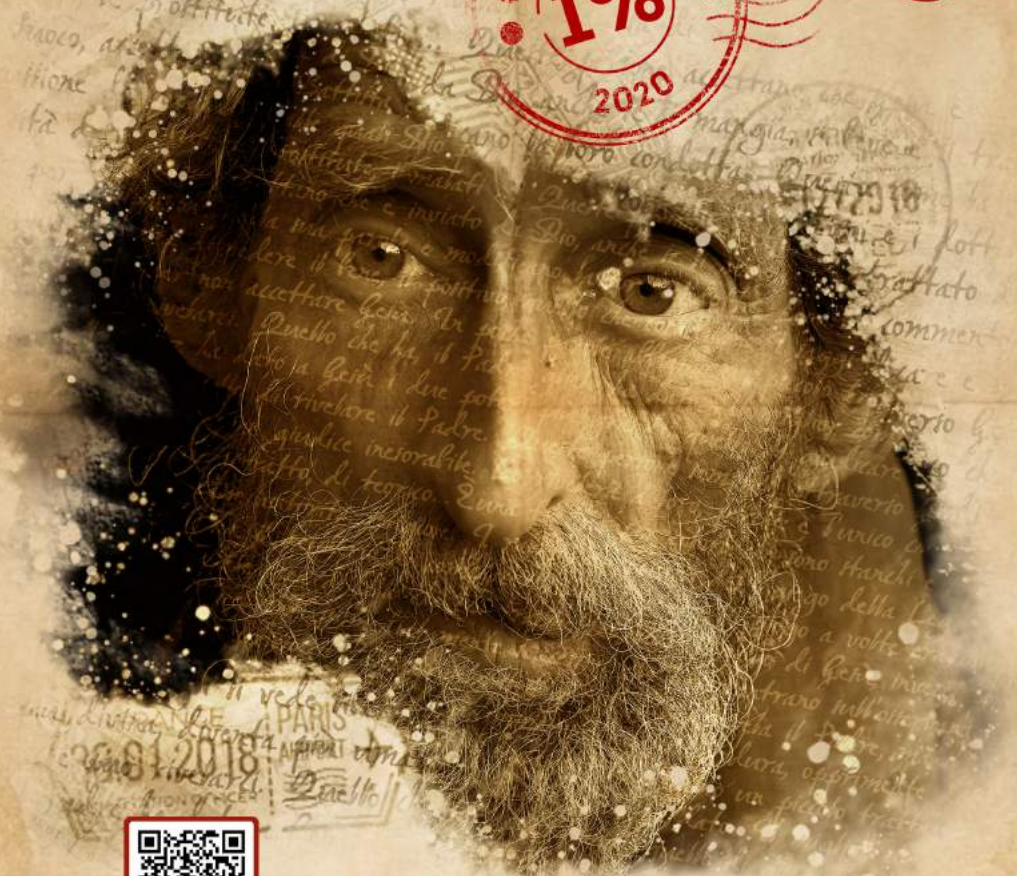


SETTEMBRE 2020



NUNNTIA

Il mensile ufficiale della Congregazione della Missione



Missioni Vincenziane

«Eccomi, manda me!»

30 nuovi confratelli faranno parte del 1%,
anche quest'anno, per le Missioni.
Vuoi partire anche tu?

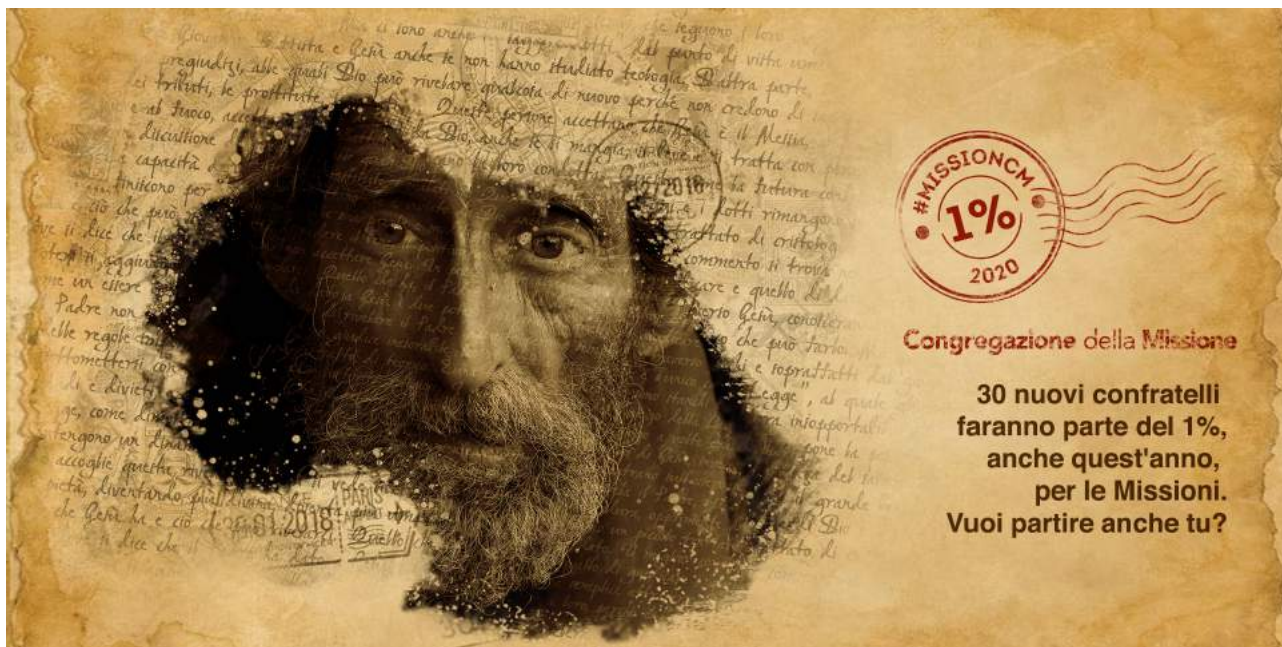


Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

OTTOBRE: MESE MISSIONARIO, MESE DELLA CAMPAGNA 1%



Stiamo iniziando il mese di ottobre, il mese missionario per eccellenza, promosso in questo modo dalla Chiesa, ma vissuto anche dalla Congregazione della Missione in modo particolare e con molto entusiasmo.

Già nel mese di settembre, dall'Ufficio delle Comunicazioni abbiamo voluto iniziare a preparare il cammino perché questo mese diventi un momento in cui riflettere sulla natura missionaria della Congregazione, conoscere le missioni in cui lavorano molti dei nostri confratelli, animarci nello spirito missionario, impegnarci nelle missioni e molti di noi, accettare la chiamata missionaria del Superiore Generale e lanciarsi a fare il passo e dire "Eccomi, manda me", (Is 6,8).

Come ufficio di comunicazione abbiamo lavorato e preparato una campagna con materiale che ci aiuterà a vivere questo mese. Vogliamo proporre un motto, che per molti è una di quelle frasi di San Vincenzo che usiamo spesso:

"La nostra vocazione è quella di non andare in una parrocchia in una diocesi ma in tutto il mondo"

In questo modo, vogliamo cambiare la mentalità che si è diffusa in generale, che andare alle missioni

per un Vincenziano significava andare alle Missioni Internazionali. Pensare ai missionari con questo approccio impoverisce il nostro spirito missionario. Per questo motivo vogliamo sostenere il desiderio del Superiore Generale di continuare la campagna dell'1% quest'anno.

Con la campagna dell'1% cerchiamo di incoraggiare la partenza per le missioni, ma non solo, vogliamo anche recuperare la riflessione sul significato dello spirito missionario nella Congregazione, e riconoscere che la nostra dimensione missionaria non si limita solo alle Missioni Internazionali, ma si estende alle regioni missionarie che hanno assunto molte Province, e che la presenza di missionari al di fuori dei loro paesi d'origine obbedisce alla risposta che una Provincia particolare fa ad un bisogno di un vescovo o di una Chiesa particolare, ma corrisponde anche alla chiamata della Chiesa a partire per le Missioni Ad Gentes.

Anche se è vero che la campagna parla, e continuerà a parlare, dell'1%, non intendiamo racchiuderla in un solo numero, 30 missionari, ma che siano in molti ad andare alle missioni, a quelle Internazionali, alle Regioni, per rispondere alle nuove esigenze che possono essere richieste in altri Paesi dove non c'è una presenza vincenziana.



Dopo aver riflettuto e visto le possibilità grafiche, abbiamo scelto un segno che ha molto a che fare con i missionari e con l'oggi, senza il quale molti non potrebbero fare di quel sogno e di quel sigillo una realtà. I nostri passaporti hanno bisogno del timbro d'ingresso per entrare in altri paesi, e i nostri passaporti ne sono pieni, quando viaggiamo, per riunioni, formazione, corsi o semplicemente per le vacanze, ma ne manca uno.

Per essere missionari, abbiamo bisogno del timbro missionario. E vogliamo proporvi di portare il timbro dell'uno per cento nel vostro passaporto, e che molti diventino quell'uno per cento, che nel complesso significa poco. Ma siamo tutti missionari - diranno in molti - ma è tempo di decidere di far sì che ciò avvenga.

Il sito web

Abbiamo voluto rinnovare la pagina web dedicata alle missioni internazionali, per estenderla a tutte le esperienze missionarie della Congregazione, comprese le regioni e le altre esperienze in cui le Province sono presenti. Durante questo mese, presenteremo tutte queste esperienze attraverso la nostra pagina web:

<https://cmglobal.org/it/mission-cm/>

Un Manifesto

Vorremmo che fosse presente in ognuna delle case della Congregazione e che potesse essere preso dal sito web per essere stampato ed essere diffuso tra di noi. Il poster è molto semplice ma pieno di significato. Su un'antica pergamena, con le parole di San Vincenzo scritte con la sua stessa calligrafia, ci sono i sigilli che ci permettono di entrare in altri Paesi, ma soprattutto due elementi che spiccano, lo sguardo dei poveri, che è la chiamata di Gesù, e l'invito concreto ad essere l'1%.

Una maglietta

Vogliamo che molti possano inviare magliette stampate nelle loro province e che le diffondano per entrare in questo clima dell'1%: questo clima di missione.

Call to action

Oggi è molto di moda creare pagine che portano ad un'azione, di solito usate dalle aziende che ci invitano ad acquistare. Oggi vogliamo che questa "chiamata all'azione" sia molto concreta e i missionari che si sentono motivati ad andare in missione potranno entrare direttamente in comunicazione con il Superiore Generale.

<https://cmglobal.org/it/appello-missionario-1/>

Trasmissioni in diretta

Ogni settimana avremo una trasmissione in diretta per entrare in contatto con le nostre missioni nei diversi continenti.

Con tutti questi elementi, ma soprattutto con l'impegno di tutti, iniziamo questo mese missionario.

Ufficio Comunicazioni



I RIUNIONE VIRTUALE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE



Più di 80 confratelli si sono riuniti sabato 19 settembre alle ore 17.00 a Roma per condividere esperienze di Pastorale Vocazionale, per generare riflessione e proporre modi per stimolare una Cultura delle Vocazioni nella Congregazione della Missione.

L'incontro è stato organizzato dalla Curia generale e ha avuto come base di partenza la riflessione che il Superiore generale ha offerto sulle vocazioni dal 2017 e l'incontro dei Direttori della Pastorale delle Vocazioni a Parigi nel 2018.

L'incontro è iniziato con la preghiera dei missionari dell'Albania, Regione della Provincia di Italia, ed è proseguito con il benvenuto di Padre Tomaž Mavrič CM, Superiore Generale.

Nel suo messaggio, il Padre Generale ha riconosciuto che "il compito della Pastorale Vocazionale è un'opera che spesso abbiamo lasciato in secondo piano rispetto alle nostre Missioni e alle nostre parrocchie, e in altri momenti, L'abbiamo capito con un po' di ansia per la diminuzione del personale che ci fa sentire una certa pressione per aumentare le vocazioni il più presto possibile", ma allo stesso tempo ha motivato i presenti affermando che "questo primo incontro è un momento pri-

vilegiato per fare scelte e impegni concreti che possono aiutare la Pastorale Vocazionale delle nostre Province, e allo stesso tempo, dalle diverse esperienze, possiamo contribuire e arricchire tutta la Congregazione", ha espresso Padre Tomaž.

Poi è stata la volta del Vicario Generale, Padre Javier Álvarez CM, che ha fatto una presentazione contestualizzata e analitica del Documento conclusivo della prima riunione dei Direttori della Pastorale Vocazionale del 2018, intitolato: "Sulla via della cultura della vocazione nella Congregazione della Missione".

Il Vicario generale ha commentato le tre affermazioni di quel documento ("L'attualità della nostra vocazione missionaria, la formazione permanente e l'accompagnamento dei giovani") sottolineando che "la cultura vocazionale si riferisce al carisma vincenziano e non tanto all'istituzione della Congregazione", e ha ricordato le parole di Papa Francesco nella Evangelii Gaudium 14: "la Chiesa non cresce con il proselitismo, ma con l'attrazione".

Più tardi, padre Rolando Gutiérrez CM, della Viceprovincia di Costa Rica, ha tenuto una conferenza per introdurre il lavoro di gruppo. Il confratello ha parlato della

Pastorale Vocazionale in tempi di pandemia e dopodichè, presentandola come un'opportunità, ci ha invitato a metterci alla ricerca, nello stile di San Vincenzo de' Paoli, il quale ha saputo trovare quel senso di ricerca nel cuore umano e da lì ha stabilito le basi vocazionali delle sue origini.

Sono state immediatamente allestite tre sale riunioni zoom, una in ogni lingua ufficiale: inglese, spagnolo e francese. Queste sale sono state utilizzate per 45 minuti per discutere la realtà vocazionale delle Province e per offrire alcune idee su possibili iniziative che potrebbero

essere intraprese a livello di tutta la Congregazione. Si è discusso anche dell'opportunità di un percorso formativo per i responsabili della Pastorale Vocazionale.

Dopo la sessione plenaria in cui i segretari dei gruppi hanno presentato le loro conclusioni, c'è stato uno spazio finale per l'interazione e la preghiera finale guidata da P. Shijo Kanjirathamkunnel CM e la benedizione del Superiore Generale.

Ufficio Comunicazioni

IL MINISTERO DELLE VOCAZIONI DELLA CM POST PANDEMIA



Cominciamo con l'argomento caldo: il COVID-19. Va detto che non siamo più qui solo per vedere i cambiamenti che ci sono stati imposti da soli, come quello che stiamo facendo, la comunicazione virtuale, ma piuttosto per vedere con occhi profetici la strada che resta da percorrere: cosa ci aspetta nei mesi successivi a questa pandemia? Quali lezioni umane e cristiane abbiamo imparato? Quale impatto ha questa nuova realtà sul nostro modo di vivere la nostra vocazione e sul nostro modo di fare pastorale vocazionale?

Senza pretendere di dare una risposta a tutte queste domande, propongo di dialogare a partire dal

tema che tocca chi di noi è presente a questo incontro: la Pastorale delle Vocazioni.

Quali aspetti del cuore umano sono stati rivelati dalla pandemia su cui dobbiamo concentrarci al servizio della promozione vocazionale e dell'accompagnamento delle vocazioni?

Se mi permettete di offrire un tentativo di risposta, direi molte cose riassunte in tre aspetti: la fragilità dell'essere umano è stata resa evidente, il bisogno di persone in tutti i settori, anche di coloro che sembrano avere la vita risolta, e per quanto riguarda il vaccino che si attende con tanto entusiasmo, la ricerca è stata anche eviden-

ziata come una costante nell'essere umano. Tre elementi sono evidenti dalla pandemia nel cuore umano: la fragilità, il bisogno e la ricerca.

Le prime due parole, fragilità e necessità, mi sembra che possiamo facilmente identificarle con la nostra esperienza personale, ma anche, e soprattutto, con il volto dei più fragili e bisognosi nelle nostre diverse realtà, quelli che il missionario della Congregazione della Missione è stato chiamato ad evangelizzare, e le cui esigenze sono state accentuate dagli effetti socio-economici della pandemia. Senza dubbio, dal punto di vista della pastorale vocazionale questo panorama diventa per noi un'occasione per dare credito alla vocazione a cui siamo stati chiamati, e dalla nostra testimonianza di impegno verso i più poveri, possiamo far sì che in mezzo a tanto dolore, fioriscano anche nei cuori luci di speranza che possano essere sedotte da Gesù Cristo evangelizzatore dei poveri.

Ma vorrei chiedervi che in questo incontro ci concentriamo per qualche momento sulla terza parola: ricerca.

Siamo in tempi in cui le grandi potenze del mondo hanno concentrato tutte le loro forze nella ricerca di una soluzione per il COVID-19. Siamo tutti consapevoli delle tensioni che sono sorte tra i paesi che si sono impegnati a trovare un vaccino da immunizzare contro il virus che ha cambiato la vita di tutto il mondo. Naturalmente sappiamo quali sono gli interessi economici in gioco, ma questo non è oggetto di riflessione in questo momento.

Ho l'impressione che sia stato questo senso di ricerca che Vincenzo de' Paoli ha scoperto tra i poveri e tra i suoi collaboratori: per molte persone nel XVII secolo, i poveri rappresentavano un vero problema; persone senza istruzione e generatori di tutti i mali che affliggevano la società a causa della loro scarsa istruzione e della loro grande richiesta di soluzioni.

D'altra parte, San Vincenzo de' Paoli ha gradualmente scoperto persone che volevano essere incoraggiate con una diversa speranza di vita. Ha scoperto che i poveri erano alla ricerca di una vita dignitosa ma che senza strumenti o formazione erano spesso lasciati ai mezzi più istintivi.

San Vincenzo trovò la stessa cosa nelle donne di Chatillon con le quali iniziò le Confraternite, e nei suoi primi compagni di missione, specialmente Padre Portail, e in Marguerite Nasseau e le prime Figlie della Carità. Vincenzo ha scoperto che i tempi difficili fanno emergere il senso di ricerca che si trova nel cuore degli esseri umani, e questa è stata la chiave della sua proposta vocazionale.

C'è una pastorale vocazionale vincenziana nella misura in cui c'è un impegno a cercare, ad andare oltre le poche o molte strutture pastorali che abbiamo, è andare fuori di noi stessi perché Gesù Cristo evangelizzatore dei poveri ci provoca a chiamare altri suoi seguaci nel suo progetto di Salvezza. Mi sembra che dobbiamo riconoscere che questa ricerca è stata un'ottima intuizione del Superiore generale dal 2017.

Ma, poiché questa ricerca vocazionale è una crescita costante all'interno delle nostre vocazioni e fuori di noi per annunciare nel mondo il Vangelo della Vocazione, allora chiediamoci cosa cerchiamo oggi nella Pastorale delle Vocazioni, in mezzo a questa pandemia. Quando:

A. la Congregazione della Missione ci presenta una diminuzione di 65 case e quasi trecento missionari in due decenni;

B. l'ultimo Sinodo ci ha detto che i giovani indicano un enorme bisogno di "cifre di riferimento" (cfr. CV99);

C. le statistiche della Congregazione ci dicono che 1017 confratelli sono impegnati nel ministero parrocchiale, più di un terzo, seguiti da 325 missionari in pensione o malati... Mentre i giovani hanno detto al Sinodo che: **"sebbene rimanga la prima e principale forma di essere Chiesa sul territorio, diverse voci hanno indicato che la parrocchia ha difficoltà ad essere un luogo rilevante per i giovani e che sarebbe necessario ripensare la sua vocazione missionaria"** (Sinodo FD 18).

E con tutto questo e molto altro ancora che potremmo dire del nostro contesto: **Cosa stiamo cercando?**

La fragilità, la necessità e la ricerca che la pandemia ci ha portato: **Dove deve portare la nostra pastorale vocazionale?**

La fragilità, la necessità e la ricerca che la pandemia ci ha portato: dove deve portare la nostra pastorale vocazionale?

Certo, la comunicazione virtuale ci è stata imposta, direi quasi che non avevamo scelta, anche chi era meno in sintonia con il mondo digitale è stato costretto a questa procedura. Ma come approfitteremo di questa opportunità? Come applicheremo il cambiamento sistemico alla nostra pastorale vocazionale ispirata da questa nuova realtà? Cosa possiamo fare al di là di quello che stiamo facendo e cosa dobbiamo smettere di fare?

Quando siamo capaci di lasciarci provocare dalla re-

altà e di rispondere dal cuore del carisma vincenziano, cioè con misticismo, passione missionaria e profondo senso della comunità; allora la pastorale vocazionale non solo ha come frutto l'ingresso dei giovani nelle nostre case di formazione, ma ancor più ci fa sentire la forza, che ringiovanisce, della vocazione vincenziana, quella forza che ci fa sentire giovani, come ci dice papa Francesco e che dovremmo applicare alla pastorale vocazionale della nostra congregazione.

“Un giovane non può essere scoraggiato, la sua caratteristica è sognare grandi cose, cercare ampi orizzonti, osare di più, aver voglia di conquistare il mondo, saper accettare proposte impegnative e voler dare il meglio di sé per costruire qualcosa di migliore” (CV15).

È tempo di ringiovanire la nostra Piccola Compagnia dal servizio di pastorale vocazionale che ci è stato affidato, quindi è importante ascoltarci e lasciarci provocare da questa nuova realtà.

*Rolando Gutierrez CM.
Vice Provincia di Costa Rica*

QUANDO LA PASTORALE VOCAZIONALE DISPIEGA IL CARISMA – 19 SETT. 2020



Approfitto di questo mezzo di comunicazione per salutarvi tutti molto cordialmente in questo primo incontro di pastorale vocazionale. Tra qualche minuto dirò alcune cose sul documento finale dell'incontro sul Ministero delle Vocazioni, tenutosi a Parigi nel 2018.

Si tratta di un documento sufficientemente generico per inquadrare e orientare il lavoro della pastorale vocazionale. È stato visto e approvato dal Consiglio generale, con alcune osservazioni. Il documento finale è ben integrato dal capitolo 2 della nostra Ratio Formationis. Il Documento finale

si basa su due fondamenti: le convinzioni e le linee d'azione (“pedagogia” nel Documento).

Vorrei sottolineare le tre convinzioni più importanti che sono menzionate nel documento:

1° Lo scopo della Pastorale delle Vocazioni.

Il ministero della promozione delle vocazioni non ha come fine ultimo la sopravvivenza della Congregazione o delle Province, e nemmeno quello di assicurare il funzionamento

dei nostri ministeri, ma piuttosto il sostegno e lo sviluppo del nostro carisma che, oggi, è percepito come necessario nella nostra Chiesa e nel nostro mondo. San Vincenzo era molto fermo in questa convinzione, al punto che, nei primi anni della fondazione della Compagnia, non si preoccupava del numero di aspiranti nella comunità, nonostante l'aumento del numero di opere. Ha cominciato a preoccuparsi quando ha capito che questa vocazione era necessaria per evangelizzare e servire i poveri. In altre parole, nella mente di San Vincenzo, le vocazioni devono essere collegate più al carisma che all'istituzione. Questo ci porterà a cercare la qualità delle vocazioni e non la mera sopravvivenza dell'istituzione, la qualità rispetto alla quantità. Se le vocazioni sono collegate all'istituzione, ciò che si cerca è il numero per ricoprire le posizioni; la qualità è meno importante. Al contrario, se le vocazioni sono collegate e pensate dal punto di vista del carisma, ciò che si cerca è la qualità, l'essere profeti, e non tanto lo sviluppo di un'opera.

Credo sia necessario prestare attenzione a questa osservazione, perché nei luoghi dove c'è una forte carenza di vocazioni, la tentazione logica è quella di collegare la promozione vocazionale alla sopravvivenza dell'istituzione, con il conseguente pericolo di abbassare le esigenze della vocazione. In quest'ultimo caso, la promozione vocazionale diventa un mero reclutamento di candidati, svolto con una mentalità funzionale, e non un'attività pastorale che cerca il rinnovamento nel carisma, a partire dal tessuto che la "cultura della vocazione" presuppone. "Ogni giorno chiedo a Dio, tre o quattro volte, di distruggerci se non siamo utili alla sua gloria", ripeteva spesso San Vincenzo (XI, 698).

2° Pastorale delle vocazioni, un impegno di tutti i membri di una Provincia.

Nessuno può rimanere ai margini della pastorale vocazionale o nascondersi dietro i responsabili della promozione vocazionale. La Chiesa è ben consapevole di questa realtà. Per questo parla di "azione corale" e la spiega in questi termini: "la promozione delle vocazioni è responsabilità di tutta la comunità, religiosa o parrocchiale, dell'intero istituto o dell'intera diocesi, di ogni sacerdote, consacrato o credente, e di tutte le vocazioni in ogni fase della vita" (Nuove vocazioni per una nuova Europa, n. 13 c).

Non è un segreto che alcuni missionari sono molto passivi. Altri preferiscono non entrare in questo ministero perché lo trovano difficile o impegnativo. Tuttavia, i documenti della Congregazione e della Chiesa insistono sul fatto che si tratta di una "azione corale" di tutta la comunità e di ogni missionario perché, altrimenti, sarà difficile raggiungere la cosiddetta "cultura delle vocazioni". In molti casi, il riferimento a "un delegato provinciale" esiste già: questo può essere interpretato come un disinteresse per questa cura

pastorale. C'è poco che il direttore vocazionale e i suoi assistenti possano fare se tutti i missionari delle case e delle opere concrete della Provincia non collaborano con lui. Ecco una grande sfida per il Visitatore e per il Direttore Provinciale delle vocazioni: cosa si può fare per rompere questa inerzia e passività e per interessare tutti i missionari della Provincia alla cura pastorale delle vocazioni e alla creazione di una cultura delle vocazioni?

Fino a che punto può spingersi il suo lavoro, come Direttore della Pastorale delle Vocazioni, per sensibilizzare la Provincia sull'importanza della pastorale vocazionale? Al punto da incoraggiare la revisione dei lavori, se necessario. Perché dico questo? Se una Provincia vuole avere una piattaforma favorevole alle vocazioni, non avrà altra scelta che avere alcuni dei nostri ministeri (che non sono né parrocchie né grandi istituzioni), ma quei ministeri in cui i missionari si relazionano direttamente e semplicemente con la gente e i poveri. Questa è la nostra forza. Ministeri come le missioni popolari, le missioni ad gentes e il lavoro diretto con i poveri testimoniano l'identità del nostro carisma.

3° Formazione permanente dei responsabili delle vocazioni.

Il documento finale del Progetto-PV prevede l'attuazione di una formazione permanente per coloro che lavorano per le vocazioni. Dice: "Consideriamo prioritaria la formazione permanente dei missionari, perché da lì ognuno vivrà la sua vocazione, in modo tale da diventare un chiamante per i giovani". Il significato ultimo della Formazione permanente non è tanto quello di istruire il capo, ma di mantenere viva e fresca la vocazione che si è ricevuta (vocazione vincenziana). Sarebbe una contraddizione lavorare nella pastorale vocazionale e non vivere nell'amore per la propria vocazione, perché questa finisce per essere trasmessa. Evangelii gaudium dice: "La Chiesa non cresce con il proselitismo, ma con il contagio".

P. Rolando Gutiérrez, partendo dal suo libro sulla vocazione, fa una proposta per la formazione permanente di tutti coloro che lavorano nella pastorale delle vocazioni. Ci sono 13 temi ampi ma interessanti. Sono validi per tutti i contesti culturali. Immagino che, a tempo debito, presenterà già il progetto. Voglio solo dire che questa iniziativa è pienamente inclusa nel documento finale di Parigi. Buon lavoro a tutti!

*P. Francisco Javier Álvarez, CM
Vicario generale*

CHI È IL CAPO



Alcuni anni fa, mia sorella, un'infermiera specializzata in cure critiche presso un'importante agenzia di assistenza sanitaria domiciliare, scrisse un articolo per un giornale locale sull'assistenza ai pazienti seguiti a casa. Lo chiamò "Chi è il capo", condividendo abilmente il nome di una TV SITCOM allora molto popolare.

Il suo punto di vista era che i pazienti devono avere voce in capitolo nel loro protocollo di trattamento se vogliono avere successo. Che gli operatori sanitari devono ascoltare i pazienti e prendere sul serio le loro opinioni, invece di un istinto che un professionista preparato potrebbe dover decidere semplicemente cosa deve essere fatto, e come. Dopotutto, è lui o lei l'esperto qui e a cosa è servito tutto quell'insegnamento?

Ci ho pensato di recente leggendo *Street Homelessness* e *Catholic Theological Ethics*, co-edito da Mark McGreevy che presiede la Vincentian Family's Homeless Alliance (FHA). L'Alleanza è il progetto comune unico dei 160 rami della Famiglia di San Vincenzo de' Paoli, il Patrono Universale della Carità per la Chiesa Cattolica. La Famiglia serve attualmente in 156 Paesi.

Aspettandosi capitoli pieni di appelli alla difesa e al cambiamento strutturale per eliminare la mancanza di una casa sistemica come componente necessaria per porre fine alla povertà, la prima sezione parla di "incontrare e accompagnare" i senzatetto come parte di una "rivoluzione della tenerezza" che Papa Francesco chiede. Si è poi parlato di Empatia, Umanità e Ospitalità.

Il mio primo pensiero è stato "oh no, per favore non spiritualizzare troppo un problema sociale critico". Come offrire "pensieri e preghiere" dopo l'ennesimo incidente

della sparatoria, senza alcuno sforzo per affrontare concretamente il problema.

Quanto si può sbagliare? Avevo momentaneamente dimenticato ciò che San Vincenzo ci ha insegnato: che non si tratta solo di fare del bene nel mondo, ma di farlo bene. Come diceva a proposito di dar da mangiare agli affamati, dare loro pane e zuppa, ma anche una tazza, un cucchiaino e persino un tovagliolo, in modo che possano mangiare con la dignità che meritano.

Sfidare i senzatetto sistemici, anzi tutte le forme di povertà che disumanizzano tanti, è giustamente l'obiettivo. Ma è anche necessario iniziare con il metodo giusto "ascoltando e accompagnando", perché il modo in cui andiamo incontro al cambiamento è fondamentale.

Molti di noi hanno imparato che il cambiamento vero e duraturo dei sistemi che intrappolano tanti nella povertà viene dal basso verso l'alto, non dall'alto verso il basso. Non da coloro che occupano posizioni di potere, non dai governi. La povertà, compresa quella dei senzatetto come una componente chiave, non può essere cancellata da decreti e non verrà certo dalle promesse politiche. Verrà dalle vittime dell'ingiustizia, dalle persone che soffrono il problema, che sono i veri "esperti" dei problemi. Devono essere ascoltati, devono essere coinvolti, devono agire. Ma non lo faranno se non saranno avvicinati, ascoltati, accompagnati e presi sul serio.

Gli autori del primo capitolo danno una forte testimonianza del loro incontro con i senzatetto. Il lavoro di strada che hanno trovato non consiste principalmente nel dare aiuto, ma nel costruire relazioni. Non si tratta di sviluppare nuovi circoli sociali o di sostituire i propri

amici, ma di sviluppare relazioni amichevoli di fiducia e di rispetto con coloro che vivono la condizione di senzatetto. Una descrizione più avanti nel libro lo riassume splendidamente:

“Tutto inizia con i rapporti uno contro uno, da uomo a uomo. Non si verifica quando la persona che gode di un relativo privilegio cerca di salvare o cambiare la persona che sta soffrendo. Al contrario, ci deve essere un ascolto profondo per le parole, i sogni, le speranze che sono già dentro l'individuo”.

Questo tipo di ascolto non è facile per la maggior parte di noi, con un'attenzione limitata e un sovraccarico di informazioni 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Ma se ci impegniamo nel processo di vero accompagnamento, entrambe le persone possono essere cambiate in modo significativo e positivo. Forse anche “convertiti” alla maniera vincenziana:

na: evangelizziamo e serviamo i poveri e siamo noi stessi convertiti nel processo.

Questa è la “cultura dell'incontro” di cui parla papa Francesco. È l'Amata Comunità di Martin Luther King Jr. È una fetta del Regno di Dio che dovremmo costruire sulla terra.

Significa che nessuno è a casa finché tutti non hanno una casa. Significa ascoltare i veri esperti qui. E come ci arriviamo dipende da come cominciamo.

Jim Claffey

ONG dell'ONU- Rappresentante della Congregazione della Missione

Addendum: Preoccupato per i senzatetto?

Visitate il sito www.vfhomelessalliance.org per saperne di più o per partecipare alla campagna “13 case”.

RIVIVETE IL CONCERTO DEL GRUPPO GEN VERDE, NELLA FESTA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI



Più di 10.000 persone hanno assistito dal vivo al concerto online che il gruppo Gen Verde ha offerto alla Famiglia Vincenziana nella festa di San Vincenzo de' Paoli, il 27 settembre. È stato un momento benedetto di arte e di preghiera.

Gen Verde ci racconta la genesi di questo bellissimo progetto:

Se la pandemia non avesse cambiato i nostri piani, il 27 settembre saremmo alla St. John's University di

New York per iniziare il nostro tour negli Stati Uniti. Per questo abbiamo trovato un modo per essere presenti comunque, al di là delle distanze.

“*One in Hope*” è uno speciale concerto online che vi accompagnerà per un'ora e che abbiamo preparato in collaborazione col team legato al “Vincentian Family Office” con sede negli Stati Uniti. Il programma consiste in testimonianze e canzoni in varie lingue su temi come la solidarietà e la fraternità universale, con inclusa una nuova canzone dedicata specialmente a San Vincenzo de' Paoli. In questo momento di crisi mondiale, sarà un'occasione per camminare insieme, uniti nella nostra diversità, segno di speranza per molti.

Avete ancora la possibilità di rivederlo al seguente link:

<https://youtu.be/WyMHyK-L-TU>

*Javier F. Chento
FAMVIN*

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

BREZÁNI Tomáš	14/09/2020	Visitatore Slovacchia
---------------	------------	-----------------------

ORDINATIONES

DA SILVA SOARES João Miguel	Sac	LUS	11/06/2020
EBODE ONANA Jean Marc	Sac	CAM	05/09/2020
KAMWA KOUAM Gervais Lévis	Sac	CAM	05/09/2020
MPECK MPECK Gaël Fabien	Sac	CAM	05/09/2020
NNOMO Christian Wullibrodt	Sac	CAM	05/09/2020
SAPI TAFOFU Beauhero	Sac	CAM	05/09/2020
DELGADO MÉNDEZ Aarón Esaú	Sac	CAE	06/09/2020
ALIZAFY Prudence	Sac	MAD	13/09/2020
FAKIRANIAINA Oliver Jean Ferlin	Sac	MAD	13/09/2020
HASINARIVONY Xavier Léon	Sac	MAD	13/09/2020
RAKOTONOMNANAHARY Yves Nathanaël	Sac	MAD	13/09/2020
RANDRIAMANANJARA Jean Rodolphe	Sac	MAD	13/09/2020
RASOLOFOMANANA Mandefera	Sac	MAD	13/09/2020
JOSEPH Julius Maina	Sac	OCC	19/09/2020
MASITA Michael Mogusu	Sac	OCC	19/09/2020
AGBOM Raphael Osinakachukwu	Sac	NIG	25/09/2020
AGINA Isaiah Chibuike	Sac	NIG	25/09/2020
ALIZAFY Prudence	Sac	NIG	25/09/2020
EZIKA JohnPaul Ikechukwu	Sac	NIG	25/09/2020
UDO Francis Mathias	Sac	NIG	25/09/2020
UMOH Camillus Francis	Sac	NIG	25/09/2020

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
MASIDE NOVOA César Manuel	Sac	20/03/2020	SVP	85	67
CARVEN John W.	Sac	11/09/2020	ORL	88	68
ZUROWSKI* Joseph	Fra	11/09/2020	NAN	82	62
MAZUELAS MORILLA José	Sac	17/09/2020	SVP	61	43

www.cmglobal.org



Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA

Via dei Capasso, 30 – 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org